

ALEXANDR SOLZENICYN

(1918-2008)

di DANI NORIS



“Ognuno di noi nasce con determinate doti morali, ognuno ha le proprie. Nasce con dei doni suoi e crescendo, che se ne renda conto o no, questi talenti si manifestano, si sviluppano e dal momento in cui ne prende coscienza, il compito dell'uomo è di non rovinarli, guastarli, di non sciuparli, ma al contrario incrementarli per quel che gli riesce”

(dall'ultima intervista a Solzhenitsyn poco prima della sua morte)

di lui. La cosa straordinaria per me, dell'incontro con la Saraskina, è la presa di coscienza in diretta, “a una stretta di mano”, che la grandezza di Solzhenitsyn non consiste solo nell'opera letteraria colossale che ha fatto memoria delle infinite sofferenze che il popolo russo ha subito sotto il regime sovietico: *Una giornata di Ivan Denisovic* o *Arcipelago Gulag* per citare solo due delle opere, ma per la capacità di rimanere un uomo, integro e profondamente libero malgrado tutto. Spogliato di tutto, l'uomo prende consapevolezza che in lui c'è l'immagine della perfezione.

SOLZENICYN E LE STELLE

A inizio marzo 1953 Solzhenitsyn esce dal campo di lavoro e va in esilio, la sua condanna è perenne. Deve quindi provvedere a se stesso e inizia a lavorare come contabile, ma viene individuato come persona colta e nominato insegnante dei figli dei deportati. In un'intervista racconta con entusiasmo di come questo sia stato il periodo più bello della sua vita, circondato da bambini che manifestano una tale sete di sapere per cui gli sono sempre intorno, assorbono tutto come spugne. Fa scuola il mattino, il pomeriggio, la sera. Nelle notti serene, sotto la volta celeste

insegna a riconoscere le stelle. È stupenda l'immagine di quest'uomo provato, emaciato, molto malato che riesce a stupire e affascinare queste creaturine a loro volta provate e sottoposte a una vita di stenti: è una di quelle cose per cui non riesci più a guardare il firmamento come facevi prima.

Purtroppo il tumore di cui era stato operato quando era in prigionia si manifesta con metastasi in tutto il corpo, deve quindi lasciare il villaggio e viene ricoverato in ospedale, lontano da chiunque conosca. È così tremendamente solo che i medici e il personale sanitario hanno compassione e iniziano a fare delle collette per potergli offrire un po' di latte e di cibo che lo aiuti a riprendere le forze.

E si commuove anche Ljudmila Saraskina mentre ce ne parla, e ci commuoviamo anche noi che l'ascoltiamo, perché il confronto con chi ha fatto della sua vita intera un capolavoro, rende chiaro a quali vette sublimi ognuno è chiamato, quanta bellezza è nascosta anche laddove sembra ci sia soltanto atrocità, quanta responsabilità ognuno di noi ha perché la vita non sia uno spreco ma celebrazione e rendimento di grazie. ■

QUESTO 2018 CELEBRA DIVERSI ANNIVERSARI LEGATI A SOLZENICYN: 100 ANNI DALLA NASCITA L'11 DICEMBRE, 10 ANNI DALLA MORTE IL 3 AGOSTO E I 65 ANNI DAL TERMINE DELLA PRIMA PARTE DELLA CONDANNA AI LAVORI FORZATI IL 5 MARZO 1953, A CUI SEGUÌ L'ESILIO PERPETUO.

Solzhenitsyn è un gigante della storia e della letteratura, è con riverenza che mi accingo a scrivere qualcosa su di lui, sollecitata da questi anniversari ma soprattutto da un recente viaggio organizzato da Russia Cristiana, sui luoghi dei grandi scrittori russi. Un viaggio emotivamente travolgente, la realizzazione di un mio sogno che ha radici da mezzo secolo e che fino a un passato recente sembrava irrealizzabile perché alcuni degli

scrittori erano considerati nemici e traditori del popolo e non vi erano musei in loro memoria. Con i compagni di viaggio abbiamo visitato le case dove hanno vissuto e pregato sulle loro tombe. A San Pietroburgo Puskin, Dovstojevskij e Achmatova, a Mosca Bulgakov e Solzhenitsyn, nella campagna Pasternak, Cekov e Tolstoj. E fra le tante emozioni è stato straordinario incontrare alcuni testimoni diretti. Fra que-

sti Ljudmila Saraskina che ha scritto la biografia di Solzhenitsyn, un'opera monumentale di quasi 1500 pagine (pubblicato in Italia da San Paolo edizioni). La Saraskina ha lavorato per anni a fianco dello scrittore, e dopo aver raccolto i suoi ricordi ha esaminato montagne di documenti perché occorreva un riscontro scientifico per poter controbattere il male e le menzogne che negli anni, da più parti erano stati rovesciati su